

IL GISM, QUALE FUTURO IN UNA SOCIETÀ IN “CAMMINO”?

La scrittrice Irene Affentranger, socia di “Giovane Montagna” e ben nota ai lettori della Rivista del Sodalizio, già Vicepresidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, alcuni anni or sono scrisse, nella presentazione di una ristampa anastatica rievocativa della figura di una nota alpinista: “... Quanto al perché di questa rievocazione rispondo con una sola parola: la memoria. Quando essa va smarrita ogni uomo ed ogni associazione perde l'orientamento sia per la comprensione del presente che per l'impostazione del futuro. Senza il ricordo si spegne la consapevolezza di un passato e siamo incapaci di garantire un adeguato futuro. La memoria si manifesta essere tale per gettare un ponte fra ieri ed oggi trasmettendo il testimone di valori etici fondamentali...”.

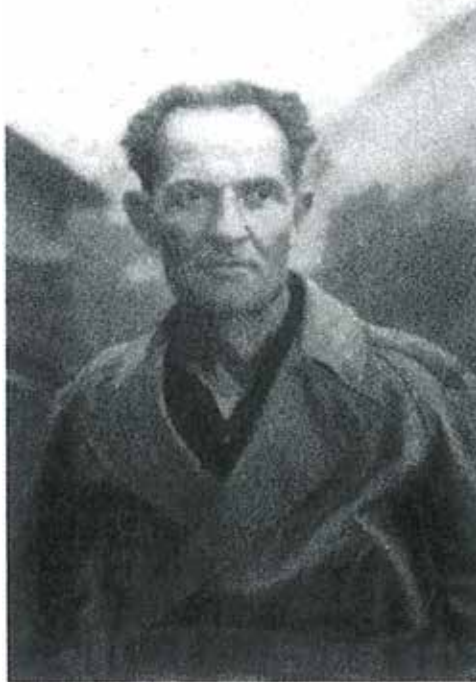
Relativamente al Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, si può affermare che valori etici ed idealità sino ad oggi non sono venuti meno, con l'auspicio che gli stessi permangano anche in futuro.

Era il 14 aprile 1929 quando a Torino, a Palazzo Cisterna, per iniziativa di Adolfo Balliano ed Agostino Ferrari, fu fondato il GISM, il cui articolo 2 dello Statuto recitava, come tutt'oggi: “Il Gruppo - senza fini di lucro - ha lo scopo di esaltare e diffondere i valori ideali dell'alpinismo, di ispirare l'amore per la montagna e di promuovere ogni iniziativa atta a favorire la conoscenza e la salvaguardia nel rispetto dei valori naturali dell'ambiente e delle genti montanare”.

Lo scopo fu quello di accogliere coloro che spiritualmente ritenevano la pratica dell'alpinismo assolutamente non

sportiva o in forma acrobatica, secondo gli insegnamenti profusi da Quintino Sella. La costituzione del nuovo Sodalizio ebbe divulgazione attraverso la Rivista “Alpinismo”, edita all'epoca. Venne adottato il sostantivo di “*Gloriae Itinera Super Montes*”, divenuto l'acronimo del GISM tutt'ora vigente. Ad esso aderirono negli anni illustri personaggi esponenti della letteratura





alpina, come scrittori e poeti per i quali la montagna fu principale oggetto delle loro opere, pittori, alpinisti, molti dei quali nelle loro mani ebbero la penna intrisa di inchiostro per descrivere e ricordare imprese da loro compiute o da altri che hanno ben fatto la storia dell'alpinismo, musicisti e compositori. Balliano divenne il primo Presidente, cui seguirono negli anni lo stesso Ferrari, Francesco Gavazzani, Salvatore Gotta, Giulio Bedeschi, Spiro Dalla Porta Xidias, Dante Colli.

All'Assemblea generale dei soci tenutasi nel settembre del 2022 a Feltre, Dante Colli ha "portato la mano" per la Presidenza ad altri, nel contesto di un rinnovato Consiglio Direttivo, che ha visto la riconferma di alcuni consiglieri e l'entrata di nuovi [v. Rivista GM n.3/2022, pag.84].

Testimonianza dell'attività svolta fino ad oggi dal GISM sono state alcune pubblicazioni come la Rivista "Montagna", edita da "Nuovi Sentieri" per conto del Sodalizio, l'Annuario "Montagna" che, oltre a raccogliere contributi di soci, ha riservato una parte "istituzionale" con le norme dello Statuto, l'elenco dei soci scomparsi e quelli in essere, il Notiziario "Montagna" con l'attività svolta dai soci nonché la sintesi di quanto deliberato dal Consiglio Direttivo nelle varie riunioni e nelle Assemblee.

La memoria dei soci scomparsi non è mai venuta meno e si è concretizzata attraverso l'elenco dei loro nomi tramandati in una lapide di marmo collocata nella Chiesa Vecchia di Macugnaga, in vista della grandiosa parete est del Monte Rosa. In tale chiesa pregò allora Mons. Achille Ratti, prima di intraprendere l'ascensione alla Punta Dufour, ben nota alla storia dell'alpinismo.

Il GISM negli anni ha inteso rapportarsi con le realtà del presente in cui esso è "vissuto". Si ricorda quanto si ebbe a

discuterne nella “Tavola rotonda” tenutasi all’Assemblea di Sondrio nel 2007, in cui il tema fu “*Un futuro senza avvenire?*”, meglio “*Uno sguardo al futuro*” dello stesso Sodalizio.

Ed “oggi” che, per le leggi naturali espresse dalla fisica, si deve intendere anche il “futuro”, all’Assemblea di Bergamo del giugno 2023, da parte dell’Organismo Direttivo sono stati espressi concetti ed indirizzi in linea con le nuove realtà, attraverso un “Manifesto” con contenuti principalmente rivolti agli alpinisti ed ai frequentatori della montagna ed in cui è stato evidenziato che il GSM: «*Ritiene che l’alpinismo e l’escursionismo, praticati a ogni livello, siano attività di dimensione culturale e spirituale. Sottolinea la necessità di una rispettosa e consapevole frequentazione della montagna, che va intesa come un’entità geografica complessa nei suoi aspetti fisici, umani ed economici. Sostiene ogni azione volta alla conservazione dell’ambiente delle terre alte e alla sensibilizzazione riguardo i problemi ecologici che affliggono il mondo della montagna. In particolare, il GSM contribuisce alla conoscenza dei rapidi mutamenti che interessano le montagne che, a causa del riscaldamento globale, sono soggette all’aumento dei dissesti e alla riduzione dei ghiacciai, alla distruzione dei popolamenti forestali e alla perdita delle biodiversità. Sostiene una frequentazione delle terre alte basata essenzialmente sul principio dell’adattamento dell’uomo alla montagna, senza mediazione di un tecnicismo esasperato. Promuove le ascensioni in un’ottica “pulita” sulle Alpi e le imprese in “stile alpino” sulle grandi montagne del mondo. Ritiene indispensabile la transizione verso un turismo montano più attento, cosciente e sostenibile, lontano da modelli di sfruttamento che mettono a repentaglio i già fra-*





gili equilibri delle montagne. Afferma l'assoluta libera scelta dell'individuo nella pratica dell'alpinismo e della frequentazione della montagna, nell'accettazione consapevole dei rischi e dei pericoli. Si oppone a forme di imposizione e divieto che non siano motivate da comprovate situazioni oggettive, nell'idea che la cultura della sicurezza debba essere il risultato di un processo graduale di maturazione individuale». È stato inoltre presentato un Annuario rinnovato nel format e nei contenuti, grazie all'impegno di Marco Dalla Torre, che ha provveduto al coordinamento della pubblicazione [v. recensione su Rivista GM n.2/2023, pag.87].

A mio avviso non ci si potrà esimere altresì dal sensibilizzare in ogni forma e contenuto le Istituzioni per la salvaguardia delle lingue appartenenti a comunità alpine ed appenniniche autoctone insediatesi nel tempo. Fatte

alcune eccezioni in specie dolomitiche, molte di esse sono in via di estinzione, quando hanno rappresentato la rispettiva originaria cultura attraverso la loro stessa storia, i loro costumi, i loro usi, le loro consuetudini. Un allarme, tra l'altro, venuto anche da Mario Rigoni Stern in merito allo scomparire, seppure graduale, dell'etnia cimbra. Del resto, tale aspetto è già stato fatto oggetto di esame da parte dell'Unesco nel 2009, ritenendo come la conservazione delle lingue sia un fatto culturale e quindi vanno protette poiché "la vita transita anche attraverso il linguaggio". Anche la nostra Costituzione, all'art. 6, ha previsto ampio riconoscimento e diritto di tutela alle minoranze linguistiche.

Quali gli ulteriori impegni che il GISM potrà prendere, non sottovalutando le difficoltà oggettive che si presentano sempre più in relazione alle variegata

criticità?

Innanzitutto è indubbia la necessità di acquisire nuove generazioni, che potranno essere qualificata linfa per il Sodalizio, consapevoli delle problematiche che vanno ad incidere la montagna nei vari aspetti.

Ciò ovviamente non sarà esaustivo laddove, in un rinnovamento propositivo, considerate le esigenze di una “società in cammino”, non si tenga conto, anche nel futuro, quale valore aggiunto, di quegli elementi fondanti nella loro indiscussa validità, quali lo spirito costituente del Sodalizio ed i relativi principi in un contesto di ampia espressività culturale dei soci, nelle forme più variegata che sono state sempre base essenziale e giusto riferimento consolidato di quel “ponte” auspicato da Irene Affentranger.

Giovanni Di Vecchia

A pagina 73 in alto: Copertina della rivista “Montagna”, edita per il 30° del GISM

A pagina 73 in basso: Il Logo del GISM

A pagina 74 in alto: Il socio Abbé Henry

A pagina 74 in basso: Adolfo Balliano, fondatore del GISM

A pagina 75 in alto: Il socio Fosco Maraini

A pagina 75 al centro: Salvator Gotta, uno dei Presidenti del GISM

A pagina 75 in basso: Il socio Dino Buzzati

Nella pagina a fianco: Irene Affentranger, già Vice Presidente del GISM, con l'inseparabile amica Carla Maverna (anche lei socia del Sodalizio) in Val Masino, 9 agosto 1961

In questa pagina: Lapide in cui sono riportati i nominativi dei soci del GISM scomparsi, presso la Chiesa Vecchia di Macugnaga

